

Conflitti

Il conflitto non può essere ignorato o dissimulato.

Nei conflitti le nostre ragioni limitano gli orizzonti e la realtà è frammentata dalle nostre opinioni, i nostri atteggiamenti sono intrappolati dalle reazioni nervose e la ripicca genera sottomissione e chiude ogni desiderio.

Il senso dell'unità della nostra persona, della comunità e dell'ambiente è dilaniato nel profondo dai conflitti. Quando non siamo riconosciuti, ignoriamo, paurosi dissimuliamo, ossessivi cavilliamo, vergognosi ci nascondiamo, arroganti provochiamo una serie infinita di sentimenti che scatenano altrettante reazioni cariche di tensioni.

All'esterno esistono i nemici, infatti, si può essere odiati, trattati con indifferenza, sfruttati, oppressi, situazioni cui ci si ribella. Chi strappa può rimanere incatenato, chi è percosso finirà ucciso, perché in molti conflitti si soccombe.

Il testo di oggi chiede di affrontare il conflitto e non di stare lontano o cercare scorciatoie, chiede di schierarsi. Generalmente noi cerchiamo delle mediazioni, ma bisogna stare dentro la polarità conflittuale benché inusuale e scomoda.

Gesù presenta il suo modo di stare nel conflitto, uno stile che svela la verità del cuore e la sua fiducia nel Padre. Le parabole sono il suo modo di vedere il mondo, le guarigioni sono la restituzione dell'umanità alle persone dilaniate dalla sofferenza, gli incontri sono dichiarazioni di dignità. All'uomo e alla donna egli propone di vivere la bellezza originaria.

Questo stile apre nuove soluzioni alle nostre tensioni. Queste, generalmente, portano a un vicolo cieco di lotta e di rifiuto, di muri e di guerre, oppure all'incapacità di lasciare i legami in cui ci siamo invischiati.

Di chi si fida Gesù? Egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi, sa riconoscere la serpe fra i suoi e la lascia agire, conosce la pusillanimità dei discepoli e offre loro lo Spirito perché nel suo soffio sappiano affrontare le future difficoltà. Sulla croce affronterà il conflitto interiore ed esteriore affidandosi al Padre, perché si fida di quel padre che da lontano corre verso il figlio e lo abbraccia e lo bacia.

Gesù conosce il cuore dell'uomo e della donna, sa identificare la debolezza e con la compassione invade l'universo e lo sana. Egli sa che l'uomo e la donna sono capaci di amare, di accogliere, di perdonare, che sanno lenire le fatiche e sanare le ferite. Quanti demoni ha scacciato, quante impurità purificato, legioni di sofferenze liberate! Ha contemplato il cuore degli uomini nella beatitudine del Padre e in lui fidarci.

Siamo litigiosi come fratelli e fatti a immagine di Dio, il Padre, che ci ama tutti come figli.

Da questa visione nasce l'imperativo: amate i vostri nemici.

Amate! Siamo sollecitati ad amare chi ha bisogno d'affetto e di perdono. Amare lo straniero che ha bisogno di una casa e di un luogo dove abitare la terra.

Certo bisogna stare molto vicino a Gesù per vivere così, per essere in sintonia con il suo spirito, il suo afflato di libertà e di verità.

Egli ci attira per sentieri impervi, quelli della giustizia, dove si può soccombere e alla fine ci attende la croce. Non dobbiamo avere paura, nello sguardo del Padre troviamo sicurezza.

Vittorio Soana